

## COMUNITÀ

## L'intervento

## Fecondazione assistita, ricominciamo

**Carlo Flamigni**  
Presidente onorario Aied

**Maurizio Mori**  
Presidente Consulta di Bioetica

SEGUE DALLA PRIMA

Il nostro primo libro («La legge sulla fecondazione assistita o Le ragioni dei quattro sì», pubblicato nel gennaio 2005), era stato un inutile tentativo di dimostrare ai cittadini quanto fosse importante andare a votare al referendum che si proponeva di eliminare almeno i punti più «ideologici» e incivili della nuova normativa: ricorderete che al referendum andò a votare solo il 25% degli italiani, molti cittadini furono trattenuti dall'idea che i referendum erano una istituzione molesta e inutile, altri dal fatto di non aver assolutamente capito di cosa si trattava (ma l'embrione non era un pesce tropicale?), altri, troppi, impressionati, convinti o semplicemente spaventati dal divieto vescovile di partecipare al voto. Ricordiamo, con qualche imbarazzo, di esserci limitati a scrivere che si trattava di una interferenza inaccettabile e che ci fu risposto che di interferenza certamente si trattava ma inaccettabile no, anzi era una interferenza doverosa e sacrosanta.

Un secondo libro, poi, l'abbiamo scritto: si intitola «La fecondazione assistita dopo dieci anni di legge 40. Meglio ricominciare da capo!» (Ananke, Torino, 2014): sarà nelle librerie dalla prossima settimana e lo presenteremo lunedì a Roma a un convegno della Sifes dedicato alla legge 40 il 24 febbraio, giorno del decimo anniversario della Legge, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 febbraio 2004. L'abbiamo scritto soprattutto perché ci è sembrata l'occasione di dire cosa pensiamo di un fatto importante che ci riguarda tutti e che non può passare inosservato: il Paese è cambiato e oggi quel clima di sbigottimento generale che avallò l'approvazione della legge più stupida della quale esista memoria in Italia, quella rassegnazione, quella incapacità di sdegnarsi, quella beota soggezione alla metafisica della superstizione non sarebbero più possibili. È un Paese un po' più laico, un po' più responsabile, un po' più desideroso di usare la propria testa per decidere i propri destini.

La legge 40 è stata sgretolata dal buon senso e questa demolizione è stata avallata dai magistrati. Del tutto recentemente, poi, la Corte europea dei diritti dell'uomo ci ha mandato un messaggio di straordinario rilievo, che i nostri rappresentanti politici non potranno in alcun modo ignorare: su questi temi è indispensabile legiferare con cautela e leggerezza, tenendo sempre conto dei continui progressi della scienza e delle modificazioni della morale di senso comune, che reagisce alle sollecitazioni che le derivano dalla capacità di intuire i vantaggi offerti dall'avanzamento delle conoscenze.

Che poi il Paese non sia più lo stesso lo dicono molti fatti, quasi tutti recenti. Il rapporto sulla secolarizzazione pubblicato da *Critica Liberale* dimostra che i cittadini continuano ad allontanarsi dalla Chiesa e che i segnali di una significativa diminuzione del potere religioso aumentano; il Comitato dell'Onu che si occupa dei diritti dei fanciulli ha detto papale papale che il Vaticano ha protetto in vari modi i preti pedofili; un'inchiesta fatta tra i cattolici in Italia e nel mondo ha dimostrato che i cosiddetti fedeli proprio fedeli non lo sono più e che si è completato lo «scisma sommerso» teorizzato molti anni or sono da Pietro Prini (solo per quanto riguarda l'aborto volontario il 15 per cento degli interrogati italiani si sono dichiarati favorevoli in ogni circostanza e il 68% hanno dichiarato di esserlo in alcuni casi specifici, percentuali che nel mondo diventano rispettivamente pari al 57 e all'8 per cento). È una tendenza, le cose cambieranno ancora.

In ogni caso è indiscutibile che quasi tutte le tesi sulla fecondazione assistita che nel 2004 grazie alla tempesta mediatica berlu-

sconiana sembravano (sembravano) plausibili si sono rivelate un bluff: a rivedere oggi la lunga querelle parlamentare che accompagnò l'approvazione della legge 40 appare quello che realmente fu, una lite di condominio. È il momento di ricominciare da capo.

Se abbiamo ragione nel ritenere che in Italia nell'ultimo decennio le circostanze storiche siano radicalmente cambiate, allora il problema con il quale ci confrontiamo è quello di decidere di impostare una nuova normativa sulla terapia della sterilità che abbia queste caratteristiche: sia laica e rispettosa dei diritti di tutti i cittadini; sappia interpretare e acquisire i progressi che la ricerca scientifica ci offre con grande velocità e costanza; tenga conto di quanto rapidamente può cambiare la morale quando alle persone è consentito di intuire i possibili vantaggi che possono derivare dallo sviluppo delle conoscenze; accetti il principio che le leggi debbono ispirarsi a questa morale e non debbono mai piegarsi alle sollecitazioni delle ideologie e delle religioni; tenga conto dei messaggi, dei suggerimenti e delle critiche che ci sono giunti da numerose Istituzioni e soprattutto dalla nostra Corte costituzionale e dalla Corte europea per i diritti dell'uomo.

Il primo aspetto da considerare riguarda la necessità di promuovere una nuova prospettiva della scienza, un compito non facile, considerato il fatto che il dibattito che ha accompagnato l'approvazione della legge 40/2004 è parso a molti una fotocopia del processo che costrinse Galileo all'abiura. A parole, nessuno è contrario alla scienza, per la quale tutti riescono a trovare qualche espressione di elogio, altrettanto rituale quanto ipocrita. In realtà la scienza è temuta, e lo è per molte ragioni, nessuna delle quali è confessabile: perché l'aumento delle conoscenze entra in conflitto con i nostri più antichi pregiudizi e ci costringe a faticosi cambiamenti; perché le nuove tecniche scientifiche cambiano le circostanze storiche e mandano all'aria le nostre più ossificate superstizioni e i nostri convincimenti più radicati, quelli che si sono formati a seguito di una educazione basata su una mitologia nobilitata a metafisica e circondata da un'aura di mistero misto a sacralità. In linea puramente ipotetica, la nebbia che ci circonda dovrebbe poter essere cacciata dal vento della razionalità, ma molti pregiudizi e molte superstizioni, probabilmente per la loro ovvietà, riescono ancora a prevalere sul messaggio scientifico.

## Maramotti



## Dialoghi

## Grillo, paranoico o furbo?

**Lo streaming si è trasformato in strilling. Lo scontro di mercoledì, però, una cosa l'ha chiarita: Grillo non intende migliorare il sistema politico, ma solo distruggerlo. Non intende dialogare nella democrazia («Io non sono democratico»). Come ogni dittatore usa la prepotenza per accelerare la decadenza. MASSIMO MARNETTO**

In modo molto differente da quello che gli accade nel corso dei suoi comizi Grillo si è trovato di fronte, con Renzi, ad un interlocutore che tentava di ribattere, di dire la sua, di porre dei limiti a quel suo parlare solitario e confuso, carico di aggressività e denso di allusioni non approfondite. Come accade, a volte, in psichiatria, quando alla persona che enuncia con (troppa) forza le sue convinzioni si oppone il confronto con il principio di realtà, con l'idea per cui accanto alle sue posizioni esistono quelle degli altri: sapendo che la persona convinta in modo paranoico delle sue

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



idee andrà avanti senza farsi interrompere alzando la voce, se l'altro insiste troppo, senza riconoscere mai a chi non la pensa come lui il diritto di esprimere la sua opinione. Perché? Perché chi vive una esperienza di questo tipo è guidato dal sentimento profondo, «messianico» di dover adempiere ad una missione in cui il suo ruolo è quello di difendere un Bene assoluto da un Male assoluto. È davvero così anche in questo caso? Vedremo. L'alternativa, a cui dopo averlo visto in azione ieri io credo di meno, è quella di un comico che usa la vicenda politica come un trailer per i suoi spettacoli. Quello che è certo tuttavia è che da matto vero o da furbo squallido, Grillo ha reso un pessimo servizio al Paese a quelli che hanno (mal) riposto in lui le loro speranze.

## L'analisi

## Il silenzio dell'Europa davanti al sangue di Kiev

**Rocco Cangelosi**



**LA SITUAZIONE IN UCRAINA STA PRECIPITANDO E SI PROSPETTA ORMAI UNA GUERRA CIVILE ALLE PORTE DELL'EUROPA.** Un'Europa divisa e titubante sul da farsi, priva di mezzi di pressione veramente efficaci, quasi impotente fino a far sbottare la diplomazia americana Victoria Nuland, sposata al noto politologo Robert Kagan, in un «fuck the Ue» gridato al telefono con l'ambasciatore Usa a Kiev.

«La Ue risponderà rapidamente al deterioramento della situazione, anche attraverso sanzioni mirate», garantisce il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, rispondendo a una richiesta del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. Quest'ultimo ha telefonato al presidente ucraino per comunicare «lo shock e lo sgomento», per «chiedere l'immediato stop della violenza». Per il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz l'Europa deve intervenire il prima possibile, perché «un ulteriore spargimento di sangue deve essere evitato ad ogni costo». Intanto la Ashton ha convocato una riunione straordinaria del Comitato Politico e di Sicurezza della Ue. Ma la messa a punto di misure mirate contro i responsabili della violenza non sembrano tuttavia idonee a spostare i rapporti di forza che si sono determinati all'interno delle fazioni in campo né ad arrestare la dinamica degli scontri che ormai fanno registrare più di cento morti e migliaia di feriti, non solo a Kiev, ma anche in altre città dell'Ucraina. Anche il tentativo di mediazione dei ministri degli Esteri di Francia, Germania, Polonia costretti a un rocambolesco viaggio a Kiev per incontrare il presidente Yanukovitch, non sembra aver dato grandi risultati.

La vera partita in realtà si gioca ancora una volta tra Russia e Stati Uniti in un'area dal cui controllo sembra essere esclusa l'influenza dell'Unione Europea. Putin mira a includere l'Ucraina nel suo progetto di integrazione euroasiatica per dare maggior peso alla posizione geopolitica della Russia in un contesto di grande rilevanza strategica per le grandi risorse di cui dispone: gas, petrolio, materie prime e terre rare che stimolano gli appetiti delle grandi potenze e soprattutto di Usa e Cina. Putin da parte sua ha deciso di inviare un suo mediatore a Kiev, nel tentativo di promuovere un accordo tra le varie fazioni in campo ed il governo di Yanukovitch. Per il momento non sembra intenzionato ad andare oltre, ma è verosimile che una volta calato il sipario sulle olimpiadi di Sochi la pressione russa si faccia più forte fino a immaginare interventi di natura militare o paramilitare in aiuto al governo di Kiev.

Questo appare lo snodo più delicato e sensibile che pone l'Unione Europea di fronte a scelte radicali. Non possono infatti bastare le sanzioni mirate, che il più delle volte si ritorcono contro la popolazione civile o nelle azioni di carattere umanitario, per quanto encomiabili. Il braccio di ferro e il vero confronto avverrà sul tipo di offerta politica che la Ue sarà pronta a fare all'Ucraina. Un'offerta che oltre un percorso credibile di adesione alla Ue deve comportare un pacchetto di misure economiche idonee e a controbilanciare il peso degli aiuti ingenti posti sul piatto della bilancia da Putin. Né si può dimenticare che l'Ucraina è un Paese diviso a metà che nella parte nord occidentale guarda verso Bruxelles e gli Stati Uniti, mentre nella parte sud orientale ha il cuore che batte verso Mosca.

Barroso ricorda che «la Ue ha offerto la sua sincera assistenza per facilitare il dialogo» e continua a credere che «l'unica soluzione è una riforma costituzionale», la formazione di «un nuovo governo» e «la creazione delle condizioni per elezioni democratiche». Ma il sentiero appare stretto perché la Ue con il suo bilancio asfittico non è in grado di mobilitare risorse sufficienti. Dovrebbero intervenire bilateralmente i singoli Paesi membri, ma i condizionamenti di politica interna e le restrizioni imposte ai bilanci nazionali non lasciano intravedere grandi prospettive da questo punto di vista.

È evidente che se la mediazione russa avrà successo, si riprodurrà una situazione analoga a quella siriana, dalla quale Putin emerge come il *peace maker* e l'Unione europea appare marginale e destinata solo a operazioni di supporto umanitario.

L'Europa rischia ancora una volta di subire un forte colpo alla credibilità della sua politica estera, poiché non saranno sufficienti le sanzioni mirate oggi decise in linea di principio a far tacere le armi, ma solo un'azione internazionale concertata, dalla quale difficilmente potrà essere esclusa Mosca, se non saranno messe sul tavolo misure di sostegno concrete e consistenti.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**

Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 20 febbraio 2014  
è stata di 64.665 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3829 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**

Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com  
| Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il  
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in  
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

